

Lettera Aperta all'Associazione Lorenzo Guarnieri

Perché sento il bisogno di scrivere questa lettera proprio non lo so, tanto più che sono consapevole che avete tante cose di cui occuparvi e poco tempo da perdere....ma ho delle riflessioni che mi frullano in testa....!

Avevo il desiderio di assistere ad una delle conferenze sulla sicurezza stradale che tenete nelle scuole ed oggi, all'ultimo tuffo, sono riuscita a partecipare a quella, credo sia l'ultima di questo anno scolastico, al liceo Pascoli.

Erano tanti anni che non entravo in un liceo.....e per fortuna le cose sono cambiate.

L'incontro avviene in un'aula luminosa, abbastanza all'avanguardia, credo sia un'aula d'informatica.

E' una mattinata molto impegnativa per gli oratori: ci saranno tre incontri diversi per tre classi diverse.

Guardo questi ragazzi che entrano e subito provo per loro un moto di tenerezza, sicuramente materna, avverto la loro fragilità immediatamente, ma allo stesso tempo capisco che sono pronti e curiosi, ricettivi verso qualcosa di nuovo che li "distrae" dalle solite lezioni.

Purtroppo parto subito con il piede sbagliato.

Il primo intervento infatti è quello di Stefania che racconta la storia di Lorenzo e della nascita dell'associazione.

Come ogni volta vengo sopraffatta da un sentimento negativo: provo rabbia, tantissima rabbia. E' più forte di me. Penso: siamo qui in una scuola a fare una cosa "normale" e civile perché qualcuno ha pagato un prezzo altissimo. Non è giusto, c'è stato bisogno di un sacrificio immenso per svegliare le coscienze, di tutti, anche la mia.

Mi vergogno di questa rabbia perché di fronte a me Stefania parla con una dignità ed una semplicità sconvolgenti. Non parla di sé. Parla di sicurezza, parla a questi ragazzi, regala loro la possibilità di credere che si può davvero migliorare grazie a loro.

Intervengono Matteo e Lorenzo. Raccontano dell'associazione e degli impegni che persegue, dei progetti.

Come mamma vorrei alzarmi ed abbracciarli forte. Vorrei che tutti quelli che hanno da "ridire" sui giovani sentissero parlare questi ragazzi. Non dicono niente del "loro" Lore, non c'è bisogno, si capisce tutto: hanno il

nome di Lorenzo stampato sulla maglietta all'altezza del cuore, ma anche senza quella maglia, quel nome, lo si intravede tatuato sul loro cuore in profondità.

Mi ritrovo ancora una volta a pensare che purtroppo si cresce solo con la sofferenza. Questi ragazzi lo hanno provato. Perdere un amico quando in testa si ha solo la vita e il futuro deve essere devastante.....Loro sono qui per non dimenticare quell'amico, per portarlo sempre con loro e, grazie all'associazione, hanno trovato il mezzo giusto per farlo. Mi piace perché parlano di un'"associazione di giovani".....

Guardo la platea. Sono tutti attenti, nessuno sembra distrarsi. Mi chiedo però quanto questi ragazzi così giovani si sentano colpiti e coinvolti da parole "grosse" come: ergastolo, arresto, reato, droga, ritiro della patente...Non sono forse loro quelli nell'età della contestazione, del non rispettare le regole? Qui ci sono due vigilesse, da che parte sentono di stare questi ragazzi? E soprattutto riescono a capire che le tragedie non sono così "impossibili", possono succedere a chiunque?

Per fortuna però le cose sono davvero cambiate. Questi ragazzi sono consapevoli. Lo si capisce perché annuiscono di fronte alle ingiustizie: si va in carcere per un furto ma non se si uccide una persona. Li vedo sussultare di fronte alle foto di Lorenzo, così bello e vivo in ogni immagine, uno di loro. Li vedo reagire ai video degli incidenti, "prendere le difese" dei pedoni e poi, per fortuna, li vedo sorridere di fronte agli spot bellissimi sugli effetti dell'uso delle droghe alla guida.

Mi piace l'intervento della vigilessa. Chiaro, semplice ed efficace. Adattissimo ai ragazzi che vedo recepiscono senza annoiarsi. Mi piace il messaggio che affida loro: provate a dire ai vostri genitori di non parlare al telefono in macchina, di allacciarsi le cinture....ancora la sensazione che il cambiamento sia possibile solo attraverso di loro...far sentire nelle loro mani il grande potere di poter migliorare questo mondo. Bellissimo il messaggio che si è responsabili di sé e degli altri e che ognuno deve decidere di fare la cosa migliore: non si tratta di proibire si tratta di decidere di non mettersi alla guida di un mezzo se si è bevuto. Lo hanno assolutamente capito.

Io per natura sono ottimista e credo profondamente nelle generazioni future, nei nostri figli, in questi ragazzi che stanno crescendo. Credo però che sia fondamentale aiutarli.

Sono certa che quello che hanno sentito oggi resterà loro dentro per tanto tempo e farà di loro degli adulti più consapevoli, senz'altro più di noi.

Mi piacerebbe che i programmi di sicurezza stradale fossero parte integrante dei programmi scolastici e non solo il lavoro paziente di associazioni volontarie.

Qualcosa si muove, visto che già i bimbi delle elementari fanno dei piccoli corsi e dunque, soprattutto per chi ha pagato il prezzo più alto, credo si possa pensare ad un futuro migliore.

Grazie per tutto quello che fate, oggi per la prima volta, in quell'aula ho avuto la certezza che ce la farete a perseguire tutti i vostri obiettivi, lì c'era l'energia e il mezzo giusto per farlo.

Silvia Antognotti

Firenze, 8 Maggio 2012